

# Cresce il gap digitale delle imprese Il piano Vodafone per i giovani talenti

## LAVORO E INDUSTRIA 4.0

Con «What will you be» l'azienda vuole supportare 100mila ragazzi in 5 anni

Il mercato chiede analisti di sistema, sviluppatori e consulenti informatici

La prima istituzione a lanciare l'allarme è stata, nel 2016, la Commissione europea: «Entro il 2020 serviranno 800mila professionisti digitali. Ma non ci sono», aveva detto senza mezzi termini Khalil Rouhana, allora direttore del «Dg connect», il dipartimento della Commissione europea nato per promuovere lo sviluppo di un mercato digitale unico.

La stima è stata da allora rivista al rialzo dalla stessa Commissione. Per l'Italia parlano i dati dell'«Osservatorio delle competenze digitali 2017» redatto da Miur e Agenzia per l'Italia Digitale. Il rapporto stima che il fabbisogno cumulato dei professionisti Ict in Italia nel triennio 2016-2018 si attesta tra 85mila (scenario ottimistico) e 61mila (scenario conservativo) figure professionali. Per ottenere il dato gli analisti hanno elaborato le dinamiche della domanda del lavoro delle professioni Ict attraverso le analisi delle offerte pubblicate dalle aziende sui siti web. Il data base - attivato a febbraio 2013 e aggiornato mensilmente - ha censito negli anni oltre 175mila annunci «vacanti» nel settore Ict. L'analisi si ferma a dicembre 2016, anno in cui sono stati pubblicati 60mila annunci con una crescita media rispetto al 2015 del 26%.

I professionisti più ricercati sono sviluppatori (79.697 nel periodo 2013-2016), analisti di sistema (27.264) e consulenti Ict (15.972). L'infografica qui pubblicata restitui-

sce la dislocazione geografica delle richieste: il Nord-Ovest, con il 48% delle domande, è la macroregione italiana che ha mediamente più bisogno di profili Ict. Dinamica opposta nel Sud e nelle Isole, che insieme si fermano al 5% delle domande.

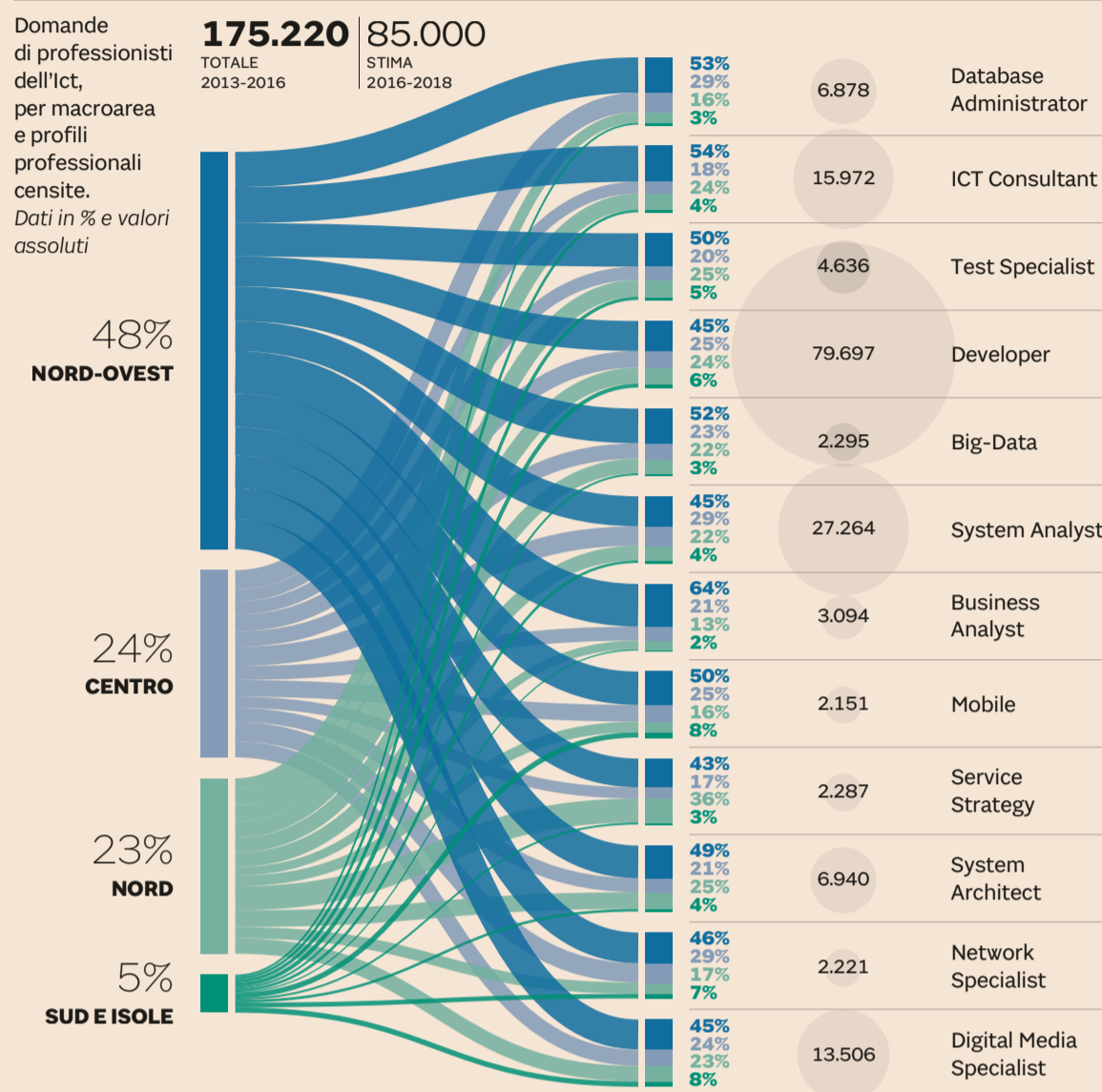
«La diffusione delle nuove tecnologie è un'opportunità ed una sfida allo stesso tempo, da una parte l'esigenza delle aziende di ridisegnare interi processi produttivi, dall'altra la necessità di integrare nuove competenze digitali - afferma Donatella Isaia, direttore Risorse umane e organizzazione di Vodafone Italia, che con il programma *What will you be* intende facilitare questo incontro, «offrendo ai giovani una porta d'accesso in termini di formazione e orientamento alle professioni nell'era della digital economy». Con *What will you be*, lanciato a marzo, Vodafone punta a supportare, in 5 anni, 100mila ragazzi e ragazze nell'inserimento nel mondo del lavoro, attraverso programmi dedicati a neolaureati, stagisti, apprendisti e altri percorsi formativi come l'alternanza scuola lavoro. Mentre con la piattaforma *Future jobs finder* fornisce un supporto alla carriera e all'accesso a corsi di formazione a 10 milioni di giovani in 18 paesi.

Il primo approccio con *Future jobs finder* (<http://futurejobsfinder.vodafone.com>) consiste in una serie di test online per identificare attitudini e interessi individuali dei candidati e collegarli con le categorie di lavoro più appropriate. Successivamente, l'utente viene indirizzato a una serie di opportunità di lavoro digitali nella località prescelta. L'utente può anche accedere a diverse opportunità di formazione in ambito digitale: tra le proposte anche diversi corsi gratuiti.

Lo sviluppo di competenze digitali deve poter contare su una visione di lungo periodo e un respiro europeo. L'Europa ha infatti buone

## Le competenze Ict più richieste

Domande di professionisti dell'Ict, per macroarea e profili professionali censite. Dati in % e valori assoluti



Fonte: «Osservatorio delle competenze digitali 2017» - Miur, Agid

carte da giocare: produce il 35% a livello mondiale del software che fa muovere treni, auto e macchinari industriali. Oltre un terzo della produzione mondiale nel settore della robotica è generato in Europa; la quota sale al 50% se si considerano

i robot per servizi di sicurezza. Infine i sensori: il 55% della produzione mondiale è Made in Europe. Vantaggi costruiti grazie a eccellenti manufatti nazionali - italiana e tedesca *in primis* - che però ora hanno bisogno di nuove competenze per pro-

durere prodotti e servizi pronti per l'era del *digital inside*, segnata dalla completa integrazione delle tecnologie informatiche con tutti i processi economici e produttivi.

—A. Lar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UNIVERSITÀ

### «Con doppia laurea più flessibilità nei percorsi di studi»

## INTERVISTA

GUIDO SARACCO

Eugenio Bruno

«Da nerd chiuso nel suo ufficio e spesso in se stesso può diventare un affascinante risolutore di problemi capace di relazionarsi con il prossimo e un'arma per il progresso della società». È l'evoluzione che il rettore del Politecnico di Torino, Guido Saracco, immagina per la figura dell'ingegnere qualora andasse in porto l'idea del ministro Marco Bussetti di cancellare il divieto di iscrizione a due corsi di studi. E gli atenei fossero liberi di lanciare le doppie lauree, sul modello dei *double degree*, da soli o in sinergia con altre accademie italiane (su cui si veda *Il Sole 24 Ore* di lunedì 12 novembre). Così da formare delle nuove professionalità trasversali e al passo con i tempi.

**Che ne pensa della proposta del ministro Bussetti?**

La vedo bene. Innanzitutto perché va in direzione di una maggiore flessibilità che è un requisito crescente del mercato del lavoro. Oggi i tempi di risposta da quando prendo in carico una matricola a quando è in grado di produrre impatto sulla società sono epocali. Noi formiamo soprattutto ingegneri, con una forte componente di base. Li facciamo come una volta. Ma questi laureati - ed è un mio cruccio da tempo - non guardano alle Pmi, escono dall'università in media dopo 7 anni e mezzo e non riescono a incidere sulla società.

**In che senso?**

Oggi l'ingegnere che formiamo è troppo rigido e sconta una scarsa collaborazione con le altre discipline. Nei prossimi dieci anni il mondo del lavoro



**Bene la proposta Bussetti, troppo lunghi i tempi tra l'inizio dei corsi e l'impatto sulla società**

Guido Saracco

RETTORE POLITECNICO TORINO

ro sarà completamente cambiato. È chiaro allora che devo contamarlo rendendolo più flessibile e capace di qualificarsi in un ramo che oggi ancora non tira e che domani invece tirerà.

**In quali ambiti?**

Penso a data science, neuroscienze o valorizzazione dei beni culturali che sono stati appena lanciati dal Cui. Guardando avanti immagino due possibili versanti: il primo è che possiamo far crescere percorsi misti su scala locale con l'università di Torino per far sì che l'ingegnere prima ancora di progettare saprà intuire i problemi e predire le dinamiche sociali. Il secondo ambito è rappresentato da quei settori di contiguità disciplinare che oggi hanno una demarcazione netta. Penso ingegneria biomedica e medicina. Dei nostri 500 ingegneri biomedici una buona metà voleva fare anche il medico ma è stato scoraggiato dal test di ingresso in medicina. E questo svantaggio le nostre università rispetto alle straniere. Avere più flessibilità consentirebbe di attrarre più cervelli dall'estero e di trattenerne i nostri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scelta è il primo valore dei miei investimenti

Era un po' che pensavo di investire: volevo una soluzione a mia misura e capace di accompagnarmi in tutte le fasi della vita. Poi ho scoperto **PRIVATE SUITE**: mi dà tutta la flessibilità e la varietà che mi servono e in più posso modificare il mio portafoglio in qualsiasi momento. Così posso finalmente puntare in alto.

Chiedi informazioni nei nostri Centri Private e Family Office o vai sul sito [axa-mpsfinancial.it](http://axa-mpsfinancial.it)

Messaggio pubblicitario. Private Suite è una polizza assicurativa Unit-Linked di AXA MPS Financial DAC, Società del gruppo assicurativo AXA Italia. Prima della sottoscrizione leggere attentamente la documentazione informativa e le condizioni di contratto disponibili presso i Centri Private e Family Office di Banca MPS, distributrice del prodotto, e sul sito [www.axa-mpsfinancial.it](http://www.axa-mpsfinancial.it). Le informazioni rese disponibili non devono essere intese come un invito ad investire o come raccomandazione personalizzata. La distribuzione del prodotto è abbinata alla consulenza in materia di investimenti ed è quindi sottoposta alla preventiva valutazione di adeguatezza prevista dalla normativa vigente. Per i dettagli sui rischi e costi correlati alla sottoscrizione della polizza si rimanda alla lettura delle condizioni di assicurazioni.

Private Banking